

TV 023

## Villa Falier

Comune: Asolo

Frazione: Predazzi d'Asolo

Via Ca' Falier

Irrv 00000142 Ctr 104 NE Icced A 05.00144807



Vincolo: L.1089/1939(A);  
L.1497/1939(PG)

Decreto: 1955/05/11(A; PG)

Dati Catastali: F. 1. sez. C, m. 2/ 3/  
4/ 5/ 6/ 8/ 9/ 10/ 11/ 12/ 13/  
170/ 240/ A

La villa, «divisa in due parti nettamente contrastanti, l'una di linee semplici e severe, l'altra di carattere secentesco locale, forma un insieme del tutto disarmonico; l'ala destra, come facilmente si rileva dalle finestre al primo piano, con timpano triangolare, tanto simili di proporzioni ad una delle porte della barchessa, che è certamente del Massari, può ben essere a lui assegnata. L'interno di quest'ala è decorato con bellissimi stucchi» (Massari, 1971).

Il complesso settecentesco sorge al di fuori dell'abitato, in località Pradazzi, frazione a sud di Asolo e della Schiavonesca Marosticana; è completamente isolato all'interno di un grande parco, oggi in cattivo stato di conservazione. Due grandi cancelli in ferro lavorato, tra pilastri a bugne in pietra, segnano gli ingressi alla proprietà. Uno è posizionato sul lato nord della proprietà; l'altro ad est, vicino all'oratorio, ha raccordi laterali intonacati e coronati da lastre in pietra ed è preceduto da un ponticello che supera il fossato naturale. Il complesso, di grosse dimensioni ed in cattivo stato di conservazione, è composto da un'imponente villa a tre piani, suddivisa in due settori nettamente differenti tra loro, da due complesse barchesse che formano una "L" e dall'oratorio. Questi ultimi sono opera dell'architetto veneziano Giorgio Massari, che nel territorio di Asolo lavorò anche per i Falier presenti nella zona fin dal Cinquecento, quando Giovanni e Marcantonio ressero la podesteria di Asolo rispettivamente nel 1510 e nel 1578 (Comacchio, 1985). Secondo lo storico Federici (1803) anche la villa sarebbe stata disegnata dal Massari e poi riordinata ed ingrandita da Pasino Canova, nonno di Antonio. Queste notizie non sono verificabili ma il luogo è comunque noto per il racconto fantastico dello stesso Federici, secondo cui Antonio Canova, avrebbe qui modellato un leone di burro, rivelando per la prima volta il suo talento artistico (Massari, 1971).

Il complesso venne prima adattato ad asilo infantile, per disposizione testamentaria di Enrica Falier, ultima della sua famiglia; passato in proprietà del comune di Asolo, venne trasformato in un centro per disabili (Comacchio, 1985) che ne utilizza solo le adiacenze, mentre la villa rimane chiusa ed inutilizzata.

La villa presenta la facciata rivolta a sud alta tre piani con l'aggiunta di un piano in corrispondenza del settore centrale, concluso da timpano passante, a profilo triangolare, bordato da una cornice modanata; la copertura è a padiglione. La facciata pur essendo tripartita è asimmetrica, con gli assi delle finestre scandite secondo lo schema 3-3-4; tutte le numerose aperture sono rettangolari, tranne le grandi monofore poste in corrispondenza dell'asse centrale, che sono centinate (ad arco ribassato quella del primo piano), e completate da poggolo; nel timpano il balcone, unico e tripartito, si allarga a comprendere tutte e tre le aperture. La facciata è suddivisa in due settori per un diverso uso delle finiture, che cela in parte anche uno sfalsamento dei piani nella parte alta dell'edificio: nel settore ovest il cornicione di gronda è formato da mensoline, mentre è semplicemente modanato nel settore orientale. Il settore ad ovest e la porzione centrale dell'edificio, caratterizzati dall'intonaco di colore rosso, presentano finestre incorniciate con piccole bugne, in pietra o laterizio intonacato. Lunghe fasce marcapiano, leggermente in rilievo, segnano i solai del primo e del secondo piano. Il settore orientale, intonacato di bianco, è caratterizzato da un finto bugnato al piano terra e da frontoncini triangolari in aggetto sopra le finestre del primo piano. Sotto le finestre dello stesso piano sono decorate delle specchiature, mentre sotto quelle del secondo piano è presente un motivo formato da gocce e piccole sfere. Davanzali e cornici delle finestre sono in pietra, a bugnato al piano terra. Le fasce orizzontali coronano sia in corrispondenza dei solai del primo e del secondo piano, sia in corrispondenza dei bordi delle finestre.



Scorcio del settore orientale della villa (Archivio IRVV)

## ASOLO

Perpendicolare alla villa, ma staccata da essa, si sviluppa la barchessa ad "L", con un braccio ortogonale alla villa, proteso verso sud, e l'altro braccio allineato al corpo della villa.

Il braccio ortogonale, più vicino alla villa e probabile foresteria, presenta una facciata regolare e simmetrica, a cinque assi scanditi da un ordine dorico di lesene tra le aperture, costituite da due porte e tre finestre ad arco a tutto sesto.

Il piano sottotetto è illuminato da occhi ovali orizzontali, incorniciati in pietra.

Numerosi gli elementi decorativi in pietra, come le basi e i capitelli di ordine dorico; gli stipiti, i davanzali e le cornici di porte e finestre; il frontoncino triangolare e le cimase sopra le porte. Concludono il basso corpo di fabbrica una semplice cornice modanata ed il tetto a capanna.

Il fronte laterale, verso nord, presenta due arcate ad un piano con grossa cornice in pietra, scandite da lesene.

L'oratorio, completato dal campaniletto, è a pianta rettangolare con l'altare di tipo cinquecentesco (Massari, 1971) e conserva al suo interno le salme di vari personaggi della famiglia (Comacchio, 1985).

Il prospetto, con il motivo del «montaggio ravvicinato di pilastro e semicolonna dorici» è tipico del Massari e rimanda alla parte centrale dell'oratorio di S. Francesco a Castelcuoco. Il parco ospitava quindici statue dei Torretto, mentre le due famose statue del Canova - Orfeo ed Euridice - sono conservate al Museo Correr.

L'oratorio (S.C. 1998)

Particolare della facciata della barchessa (da: Massari, 1971)

